

**IL TESORO DELLE CITTÀ**

Strenna dell'Associazione  
*Storia della Città*

Anno III - 2005

  
Edizioni Kappa

## DUE PIANI DI CESARE VALLE PER NUORO (1933 E 1941)

Marco Cadinu

TAVV. VII-VIII

Le rappresentazioni cartografiche di Nuoro realizzate intorno agli anni trenta del novecento e funzionali all'ampliamento della città dopo la nomina a provincia nel 1926, disegnano una forma urbana fortemente legata a quella dei secoli precedenti. Le esigenze politiche e militari che avevano spinto il regime fascista al rilancio urbanistico del centro montano raccoglievano le azioni di rifondazione religiosa e di presidio delle aree interne dell'isola portate dai Gesuiti nel Seicento, ribadite dal papato nel 1779, cui era seguita la nomina a città da parte del Re di Sardegna nel 1836. La struttura urbanistica di Nuoro, caratterizzata da un tessuto insediativo con vicoli e cortili, presentava i soli segni di rinnovamento dati dal tracciato della seicentesca via Majore e dalla sua rinnovata edilizia, via funzionale al raccordo col nascente polo arcivescovile sulla parte alta dell'abitato mentre i due nuclei originari della città – Seuna e San Pietro – mantenevano distinte le loro forme e le loro funzioni, con popolazioni contadine nel primo e pastorali nel secondo<sup>1</sup>. I rinnovamenti ottocenteschi (il Piano di Abbellimen-

<sup>1</sup> Un recente studio su Nuoro dal XII secolo alla metà del XX secolo è in M. CADINU, *Architettura e urbanistica nella Nuoro premoderna*, in A. FALZETTI (a cura di), *Riscoprire la città. Nuovi paesaggi per lo spazio urbano. Nuoro-Cagliari-Roma*, Argos, Roma 2004, pp. 58-69; i temi del presente saggio sviluppano alcune nuove valutazioni sugli anni trenta nuoresi li annunciate. Si veda inoltre C. MANCA, *Piani e progetti per la città contemporanea*, ivi, pp. 71-77. Ulteriori riferimenti per la storia della città in S. RUSSO, *Nuoro, perché...*, Coop. grafica nuorese s.r.l., Nuoro 1985 e S.L. ARRU, N. PIGOZZI, *Nuoro*, in Antonello SANNA, G. MURA (a cura di), *Paesi e Città della Sardegna*, vol. II, *Le Città*, Cagliari 1999. Il caso di Nuoro si discosta dalla storia delle principali città dell'isola per rientrare nell'esteso fenomeno dei centri rurali della regione; sul tema si vedano G. ANGIONI, Antonello SANNA, *L'architettura popolare in Italia. Sardegna*, Laterza, Roma-Bari 1988 e M. CADINU, *Urbanistica*

to è del 1838) interessano solo superficialmente la città e ruotano ancora attorno al principale asse viario, luogo cardine delle dinamiche urbane ancora nel primo novecento<sup>2</sup>.

Gli anni trenta portano nella città le tematiche urbanistiche nazionali e innescano un fecondo dibattito sulla forma urbana che vede la stampa e la cultura locale impegnate in inedite valutazioni e proposte, anche in relazione con i grandi nomi che il regime sceglie per ridisegnare la città: Cesare Valle, Carlo Roccatelli, Angelo Vicario e Ignazio Guidi. I notevoli fondi cartografici e documentari conservati presso gli archivi del comune di Nuoro permettono ormai una più precisa analisi di una stagione di progetti e piani che costituisce ancora un utile riferimento per la lettura della forma della città e del suo sviluppo fino alla sgraziata evoluzione del secondo novecento. Appare in particolare decisivo l'apporto di Cesare Valle, urbanista romano autore di due piani per la città negli anni 1933-34 e 1941-42, il primo dei quali finora non noto<sup>3</sup>.

### Architetture e piani per la città nuova

Un palazzo delle poste progettato da Angiolo Mazzoni sul limite dell'abitato storico inaugura nel 1927 una lunga serie di nuove architetture civili che rinnovano il volto della città; la quantità di citazioni e di sovrapposizioni stilistiche contenute nel progetto mazzoniano, preludio alle numerose realizzazioni del maestro, proiettano la città verso una stagione di nuove opere. Si definisce, con la costruzione del Liceo (1932), l'area direzionale della città, dove verranno disposte la maggior parte delle nuove funzioni pubbliche e di governo, presso la linea ferroviaria, anche con il ricorso all'opera di autorevoli progettisti<sup>4</sup>. La pic-

*medievale in Sardegna*, Bonsignori, Roma 2001.

<sup>2</sup> Il modello della *Calle Major* o *via Grande* viene proposto nelle città pontificie e negli ambienti con esse in più stretta relazione; sul tema vedi il recente contributo di M.M. SCOCCIANI, *La "Strata Magna". L'urbanistica nelle Marche tra Medioevo e Rinascimento*, Bonsignori, Roma 2003; in Sardegna anche il coevo riassetto urbanistico della Bosa medievale passa attraverso il disegno di un analogo segno urbano, vedi in CADINU, *Urbanistica*, cit., pp. 90-1. Il Regolamento di Polizia Urbana è del 1856, cfr. ARRU, PIGOZZI 1999, cit., p. 239. Un "Piano di Ampliamento" del 1923, mai realizzato, prevedeva un quartiere residenziale con viali curvilinei dai nomi esotici all'esterno della città storica, tra l'area della Cattedrale e il Convento (l'area presso l'odierno tribunale) cfr. RUSSO 1985, cit., e CADINU 2004, cit., conservato nell'Archivio Comunale di Nuoro, *Archivio Urbanistica* (da ora ACN).

<sup>3</sup> Il piano del 1933-34, da chi scrive recentemente individuato tra le carte dell'ACN e brevemente descritto in CADINU 2004, cit., pp. 65-6, viene qui analizzato con maggiore dettaglio e posto in relazione con la evoluzione della pianificazione del centro sardo.

<sup>4</sup> Architetture razionaliste e richiami internazionali ispirano i progetti per le Poste del-

cola città nuova, ancora incompleta nei piani di alcuni progettisti locali, sarà la partenza per le successive progettazioni urbanistiche: prendono comunque forma in questa fase i segni della "stella a sei punte" e di alcuni viali che, parallelamente alla ferrovia ed alle forme orografiche, accennano alle direzioni di sviluppo che saranno raccolte nei successivi piani<sup>5</sup>.

La necessità di un nuovo piano stimola un ampio dibattito sulla stampa locale e spinge alcune istituzioni, quale la "Associazione Fascista della Proprietà Edilizia della Sardegna" ad elaborare nel 1932 un'articolata relazione. Quest'ultima, indicando quale prioritario obiettivo il "risanamento" del centro storico e della sua viabilità, individua le altre questioni chiave per lo sviluppo della città: espansione verso il "Quadrivio" - all'ingresso occidentale della città, dove si individuano ampie aree per il Sanatorio e la sede dell'Artiglieria - con la costruzione di un quartiere residenziale nuovo e del centro sportivo; un quartiere di case popolari per alloggiare gli abitanti delle case che verranno demolite nel centro storico; i grandi progetti di viali di circoscrizioni e di attraversamento del centro<sup>6</sup>.

Nei primi anni trenta è attivo a Nuoro l'ing. arch. Cesare Valle, im-

l'arch. Angiolo Mazzoni (1927), il Liceo Classico (1932) dell'ingegnere Pietrangeli e dell'arch. Silvestri, l'Ospedale di San Francesco (1933), l'Istituto Magistrale (1937), il Sanatorio (1938, in costruzione nel 1932) dell'architetto Ghino Venturi, le Case INCIS (1928 presso via Lamarmora, 1934 presso viale Trieste) dell'ing. Cesare Valle, gli Uffici Finanziari (1936), la Stazione (1937), il Palazzo delle Corporazioni (1938) dell'architetto P. Bartorelli oggi Camera di Commercio, la Casa della Madre e del Bambino (1939), il Mercato Civico (1939), la Casa del Mutilato (1940), la GIL (1939) ed il Genio Civile; cfr. in F. MASALA, *Le città sarde nel ventennio*, in A. LINO (a cura di), *Le città di fondazione in Sardegna*, Cagliari 1998, pp. 188-194, Id., *Architettura dall'unità d'Italia alla fine del '900*, Nuoro 2001 e ARRU, PIGOZZI 1999, cit., pp. 234-245. Ulteriori studi sul novecento in Sardegna, scena operativa di numerosi importanti architetti italiani, in "Parametro", n. 235, luglio-ottobre 2001, "Nuove città tra le due guerre. L'esperienza del moderno in Sardegna" e, per una sintetica rassegna di architetture, Marco CADINU, *Architettura del primo novecento in Sardegna*, in "D'Architettura. Rivista italiana d'architettura", n. 20, aprile 2003, "Restauro e Architettura", Motta, pp. 166-175.

<sup>5</sup> Gli ingegneri Satta e Marongiu, il primo indicato quale autore di un piano di ampliamento nel 1928 (cfr. ARRU, PIGOZZI, 1999, cit., e MASALA 2001, cit., p.168 che indica la delibera del 14-12-1928) sono forse ispiratori di un Piano di Fabbricazione, non adottato, concepito nel 1927, cfr. ivi, p.168; nel 1942 una lettera di opposizione al secondo Piano Valle inviata da privati (ACN, 25 luglio, n.6206) cita l'esistenza di case erette secondo le linee di un "Piano di Ampliamento", evidentemente ancora vigente in attesa del completamento dell'iter dei Piani Regolatori in corso di elaborazione, vedi CADINU 2004, cit., pp. 64-5 e n.20. La forma della "stella a sei punte" risulta però ancora imperfetta nella carta dello "stato attuale" della città (1:3000, PIANTE DELL'ABITATO E DINTORNI, ACN), elaborata tra il 1932 e il 1933 dal Genio Civile (vi compare il Liceo ma non le case Incis di via Trieste di Valle) ed adoperata quale base per i primi studi di Valle e Vicario. Sarà proprio il Valle a ricondurla alla regolarità geometrica nei disegni del 1933.

<sup>6</sup> *Relazione per la proposta dello studio del Piano Regolatore della città di Nuoro*, del 1° dicembre 1932, in ACN, cfr. in MANCA 2004, cit., pp. 71-2.

gnato nella costruzione di edifici d'abitazione da destinarsi ai tanti impiegati e burocrati ormai diretti verso Nuoro<sup>7</sup>. Il fermento attorno alla nascente città nuova ed alla sua progettazione ruota intorno alle due principali questioni al centro del dibattito nazionale: l'adeguamento del centro vecchio, con o senza sventramenti, e la costruzione degli ampliamenti.

Il Valle, incaricato di studiare il Piano per la città, forse nel 1933, disegna entro l'ottobre del 1934 un "Piano di Massima", prevenuto in più versioni e firmato insieme all'urbanista romano Carlo Roccatelli<sup>8</sup>. La data esatta e le circostanze dell'incarico non sono ancora note, sebbene nell'Archivio Valle di Roma la cartella sul piano di Nuoro si datato "1933 A. IX"<sup>9</sup>; i legami tra il Valle e la città sono ben precedenti, se già nel 1928 progetta e realizza il caseggiato Incis, al tempo il più grande edificio residenziale della città.

Il Piano del 1933, da noi recentemente riconosciuto quale primo Piano Regolatore esteso all'intera città di Nuoro, perviene in più stesure in scala 1:3000 ossia:

1. una prima tavola di studio in bianco e nero con l'individuazione di alcune direttrici di ampliamento e gli spessi segni di alcuni attraversamenti per il centro, ottenuti ampliando (o meglio rettificandone i fronti e forse allargandone le sezioni stradali) le esistenti via Roma, *Bia Majore* (Corso Garibaldi) e l'asse tra il Carmine e il Convento: viene

<sup>7</sup> La città vive in quegli anni un notevole cambiamento della sua struttura sociale e passa dai circa 7000 abitanti nel 1926 ai circa 12000 nel 1936.

Valle progetta e realizza le Case Incis (Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato), costruite nel 1928 in via Lamarmora, di fronte alla nuova chiesa delle Grazie, e presso via Trieste nel 1934. Di queste ultime si conservano presso l'Archivio Valle di Roma (in CV-PRO/037) i disegni ed una pregevole prospettiva attribuita al 1933; una seconda veduta ritrae l'area del colle di Sant'Onofrio, destinata a verde urbano. Nell'Archivio Valle di Roma, datati 1933, vi sono i disegni planimetrici e i particolari esecutivi alle diverse scale, fino all'1:1, certamente funzionali al cantiere; ringrazio l'ing. Antonella Sanna, collega del Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari, che ha reso disponibili tali materiali individuati nel corso delle sue ricerche svolte presso l'archivio del maestro, alcuni dei quali editi in CADINU 2004, p. 65.

<sup>8</sup> Del "Primo Piano Valle", segnalato in CADINU 2004, cit., pp. 65-6, non si conoscono ancora tutte gli aspetti; tantomeno era nota la collaborazione del Valle con il Roccatelli, figura che avrebbe presto acquistato prestigio professionale redigendo poi un importante testo di "Architettura Tecnica". L'incompletezza dell'iter del Piano e i minimi riscontri documentari lo avevano fino ad oggi celato alle precedenti indagini. Cesare Valle esegue (o acquisisce) nel 1933 alcune foto della città, funzionali allo "Studio per il piano regolatore di Nuoro"; sono conservate nell'Archivio Valle di Roma (CV-FOT/41), 3 fotografie, registrate dalla collega Antonella Sanna in una sua visita del 2002.

<sup>9</sup> Il 1° ottobre 1934 il Prefetto di Nuoro, in una lettera al Potestà, ricorda l'impellente necessità di dotare Nuoro di un Piano, e l'attività "...culminata con l'incarico dato dal Potestà di Nuoro all'Ing. Arch. Valle di Roma il quale ha già predisposto uno studio di Massima..." (ACN).

individuata con una notevole "palla nera" un luogo deputato alla centralità nuova, forse alla convergenza della stazione e del sito previsto per il nuovo palazzo pubblico. Si evince da tale disegno l'intenzione di entrare nel centro storico solo per ricavare una essenziale viabilità primaria, salvaguardando il resto del tessuto edilizio<sup>10</sup>.

2. una seconda tavola di studio in bianco e nero con tutte le linee della nuova viabilità a penna rossa sullo "stato attuale" di cui sopra in nota 4, solo timbrato<sup>11</sup>;

3. un terzo disegno a colori definitivo, firmato e timbrato e firmato anche dall'Ing. Carlo Roccatelli, evidentemente co-progettista in quella fase<sup>12</sup>;

4. un quarto disegno, copia del precedente, in bianco e nero e non firmato, differisce per la più completa definizione del quartiere Istitrita (a sud ovest, su viali curvilinei), destinato probabilmente a case popolari, e sul quale si apre una piazza con un ingombro destinato ad un palazzo pubblico<sup>13</sup>.

Valle ha una visione della città di Nuoro estremamente equilibrata e precisa, attentamente studiata sulle linee naturali del sito attorno al nucleo storico; i nuovi viali si raccordano per tracciare ordinate serie di isolati che ampliano e rifasciano il nucleo esistente con l'adozione di alcuni modi compositivi che troveranno applicazione nelle successive opere urbanistiche del maestro<sup>14</sup>.

Dallo studio in questione viene prodotto, in tempi assai prossimi alla metà del 1934 o nei primi del 1935, quale ultimo atto forse mai approvato, un disegno in scala 1:1000 con il sistema della nuova viabilità e la distinzione in colore degli isolati, probabilmente indicanti la previsione del tipo edilizio, come lo stesso Valle farà poi per i piani del 1941. Sono indicate con precisione le sagome di alcuni degli edifici che dovrebbero sorgere negli isolati della "zona direzionale" presso la "stella a sei punte", con ingombri architettonici solo d'esempio o, più probabilmente, già concepiti in via di massima.

Certo è che nei tempi immediatamente successivi verranno eretti sui

<sup>10</sup> Disegno conservato nell'Archivio Valle, datato 1933; non si può escludere un precedente interessamento del Valle allo studio della struttura urbana e della sua evoluzione, sebbene non siano ancora emersi documenti in tal senso.

<sup>11</sup> ACN, ne esiste una copia di lavoro in b/n nell'Archivio Valle, non timbrata.

<sup>12</sup> ACN, timbro blu su tre righe: "ING. CESARE VALLE / ROMA - Via Carlo Poma, 2 / telef. 32-468".

<sup>13</sup> (Archivio Valle).

<sup>14</sup> Particolarmente interessanti le serie di viali curvi che si ritroveranno nel piano per Carbonia (1937); gesti che sembrano seguire maniere già proposte ad esempio nella Siedlung Römerstadt a Francoforte di Ernst May (1927).

medesimi siti edificati dalle forme completamente differenti e che il Piano Valle-Roccatelli verrà accantonato per dare spazio all'azione dell'architetto Angelo Vicario. Il Piano Valle-Roccatelli, che non prevedeva praticamente alcuna demolizione nel centro storico (contrariamente a quanto caldeggiato dalla locale "Associazione Fascista"<sup>15</sup>), si limitava a diradare la zona periferica a sud della Cattedrale per disegnare un impianto di scenografiche esedre sul dislivello, nel sito dove era stato concepito il quartiere giardino nel 1923.

Non sappiamo se la sospensione dell'incarico a Cesare Valle ed il conferimento dello stesso a Vicario derivi da scontri nati a proposito del destino della città storica, e la cosa è assai probabile: certo è che i pareri in quegli anni si scontrano riflettendo i differenti pensieri che sul tema della demolizione nei centri storici animano il dibattito nazionale<sup>16</sup>. Certamente la comunità nuorese non vede l'ora di liberarsi dalle sue radici di città arcaica di case strette e povere, intravedendo nel "risanamento" e nella ricostruzione la via per una celere emancipazione; immancabilmente nel 1936 interviene nel dibattito l'Ufficiale Sanitario che, con una articolata relazione, sostiene scelte di demolizione probabilmente già decise al momento dell'incarico a Vicario<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Vedi *supra* ed in nota 6.

<sup>16</sup> I motivi reali dell'avvicendamento, ancora in fase di studio, sono certamente legati sia ai nuovi impegni che attendono il Valle nella redazione dei piani di Carbonia e Addis Abeba (buoni risarcimenti per l'incarico interrotto a Nuoro), sia alle divergenze di opinioni presenti nel panorama politico intorno alla trasformazione ed ampliamento dei centri storici; il Valle, allievo di Giovannoni, è forse più sensibile alle nuove istanze di salvaguardia delle "città vecchie" proposte dal suo maestro, mentre il Vicario è molto più orientato verso le prassi di intervento con sventramento, esplicitamente richieste da molte forze locali. (Vedi la *Relazione dell'Ufficiale Sanitario* citata oltre in nota e quella della *Federazione Nazionale Fascista della Proprietà edilizia - Delegazione provinciale di Nuoro*, al paragrafo "Le direttive da seguire per lo studio del piano regolatore", 1° dicembre 1932, in ACN). Una interessante sintesi sulle tesi di Giovannoni nella introduzione alla riedizione del suo testo: Gustavo Giovannoni, *Vecchie città ed edilizia nuova*, Torino 1931, edizione Milano 1995, curata da Francesco Ventura, pp. 4 e sgg.; ancora sul clima in ambiente sardo vedi M. CADINU, *La demolizione della città "vecchia". Cagliari nel XX secolo*, in *Il tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, Anno II, Edizioni Kappa, (in corso di stampa).

<sup>17</sup> Nella delibera di affidamento dell'incarico a Vicario si sottolinea infatti la necessità di "sistemare, sin dove sia possibile, il vecchio centro cittadino ... rendendolo più salubre e decoroso ..." con evidenti allusioni alle prassi di sistemazione basate sulle demolizioni dei tessuti delle città storiche (ACN, Delibera n.628 del 24 agosto 1935). L'Ufficiale sanitario, nella sua *Relazione al Piano Regolatore* trasmessa il 31 maggio 1936, analizza le condizioni delle case del centro storico anche alla luce delle richieste immobiliari provenienti dal gran numero di impiegati e funzionari che stanno cambiando la composizione sociale della popolazione; sollecitando ampliamenti della città e nuove case popolari ribadisce: "Non mi pare si debba troppo tergiversare sui fattori economici per mettere in opera il piccone e radere al suolo la massima parte delle abitazioni malsane (...)" ; sollecita quindi sventramenti in quasi tutti i quartieri storici esaminati (ivi, p. 28, ACN). Sulle pagine del quindicinale "Nuoro Littoria" si alternano in quegli anni le opinioni di romantici conservatori della

L'affidamento del Piano ad Angelo Vicario nell'agosto del 1935 corrisponde perfettamente ad un'inversione di tendenza disciplinare: sarà concepita e disegnata, con lo studio particolareggiato di ogni comparto, la quasi completa demolizione della città di Nuoro<sup>18</sup>. Gli studi sui singoli comparti per gli sventramenti nel centro, conservati nell'ACN solo in bozze non firmate ma attribuibili al Vicario, raccontano le logiche di intervento, spesso guidate solo dall'intenzione di diradare al massimo i tessuti storici caratterizzati o, altrove, di rivedere i tracciati dei nuovi viali di sventramento per tutelare le proprietà di notabili locali<sup>19</sup>.

Le differenze con il piano Valle-Roccatelli sono macroscopiche: i quattro lotti del piano Vicario riducono a brandelli il centro storico, restituendo in cambio una confusa e sconclusionata visione del sistema urbano, priva di un respiro di insieme e disegnata da un tecnico che si rivela decisamente incapace di controllare le espansioni di un centro urbano dalla complessa orografia. Ma il disegno assonometrico dell'area direzionale e la "Nuova Piazza del Governo", impostata sui già colaudati stilemi della piazza con torre, palazzo, portici e arengario, finiscono per ottenere il gradimento locale e superiore.

Si oppone però all'opera il Prefetto e il piano, benché infine approvato "in linea di massima" dal Potestà nel 1939, incontra le decise critiche del rappresentante del governo per la sua schematicità, il notevole impegno economico e per la metodica delle demolizioni<sup>20</sup>.

Nuoro storica e di interventisti auspicanti un adeguamento delle antiche contrade al ruolo della nuova città capoluogo di provincia.

<sup>18</sup> Il Vicario, influente funzionario in Sardegna in qualità di Soprintendente ai monumenti, si era esercitato in quegli anni nel percorrere le più consolidate prassi di intervento e demolizione dei centri storici, finalizzate ai grandi ideali di ammodernamento urbanistico, particolarmente a Oristano e a Cagliari. Il suo Piano per Nuoro, elaborato dal 1935 e pervenuto in un disegno definitivo posteriore al luglio 1938 (vedi nota successiva) è forse la sua più pesante teorizzazione, segnata dalla demolizione sistematica del nucleo di Seuna e di buona parte di quello di San Pietro.

<sup>19</sup> Le bozze in bianco e nero, conservate nell'ACN, sviluppano precisamente i singoli comparti poi riassunti nella planimetria generale del Piano Vicario. In altri casi le scelte considerano negativamente le richieste dei privati, riesaminando gli elementi anche con la necessità di "raccordo tra il vecchio e il nuovo piano" (non è chiaro se il riferimento, annotato nella bozza del 19 luglio 1938, sia a precedenti versioni dello stesso Vicario o ai piani precedentemente esistenti). Dalla stessa carta si evince la volontà di coordinare la viabilità con le architetture previste: "(...) La richiesta Gallisai nel tratto tra le quote 42 e 47 non credo possa essere accettata (...) detta strada è studiata per sboccare in asse alla piazza alberata prospiciente alla facciata posteriore dell'erigendo palazzo del Governo (...)".

<sup>20</sup> Le critiche sono mosse in una Lettera del Prefetto al Potestà del 21 novembre 1939, e seguono nell'iter l'approvazione da parte del Potestà del progetto Vicario per il "Piano Regolatore edilizio e di ampliamento", certificata dalla Delibera n. 22 del 28 gennaio 1939 (ACN). Il disegno del piano, già pubblicato in bianco e nero in in RUSSO 1985, cit., è stato riedito più recentemente a colori in CADINU 2004, cit., p.64.

La morte impedisce al Vicario la conclusione della sua opera e Cesare Valle, incaricato il 22 marzo del 1941, riprende gli studi per il nuovo "Piano Regolatore e di Ampliamento"<sup>21</sup>. La complessità del tema, sotto i più sensibili strumenti di un pianificatore maturo, già capace di stemperare le istanze "risanatrici" degli anni precedenti con più concrete posizioni, si risolve in interessanti linee progettuali<sup>22</sup>.

Il lavoro del Valle, svolto in collaborazione con l'arch. Ignazio Guidi, appare segnato da una decisa e rapida esecuzione che sembra non lasciare grandi spazi a rielaborazioni o ripensamenti; messa da parte la fase di studio intrapresa vari anni prima, il nuovo progetto recupera la visione d'insieme dell'organismo urbano, benché evidentemente ormai costretto a mediare le posizioni estreme di diradamento consolidate negli anni della pianificazione di Vicario<sup>23</sup>. Con raffinati disegni che considerano attentamente la forma del sito, ma anche gli scorci panoramici e le preesistenze, il piano appare delicato nei presupposti pur riprendendo le esigenze di selezionare tra le parti più antiche, con alcuni decisi tagli di collegamento e sventramento. Si eredita dal piano Vicario l'isolamento della chiesa del Rosario e l'apertura di un'ampia piazza con la demolizione del cuore del vicinato di San Pietro, insieme ad uno sventramento e alcuni diradamenti intorno al vicinato di Seuna; un'ampia via trasversale per il nuovo palazzo di giustizia e un secondo asse previsto per collegare l'area delle poste a spese della piccola piazza Marghinotti rimarranno praticamente inattuati<sup>24</sup>.

Il Piano Valle-Guidi prende le mosse da un nuovo elaborato sullo "stato attuale" della città, databile al 1939-40 e aggiornato con le nuove realizzazioni della città fascista<sup>25</sup>. La tavola 1:2000 che sintetizza demo-

<sup>21</sup> (ACN). Una copia del piano Vicario è presente anche nell'Archivio Valle di Roma, certamente portata lì al fine di permettere un raccordo operativo dopo la morte del Vicario.

<sup>22</sup> Valle parla di un'azione che "(...) si oppone agli sventramenti dei nuclei antichi sia per ragioni di rispetto al carattere ed all'ambiente sia per ragioni di organicità e di economia (...)", dalla Relazione di accompagnamento al Piano Valle del 1941, cfr. RUSSO, cit., p. 26.

<sup>23</sup> I disegni del piano Valle sono conservati al Comune di Nuoro. Nell'agosto viene consegnato il "Regolamento di Attuazione" e un elaborato definitissimo in scala 1:2000 (31-8-1941); il Piano è accompagnato da un elaborato ancora del 31-8-1941 "NUORO 1:2000. FASI DI SVILUPPO. UBICAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI".

Il 28 febbraio del 1942, ad soli 11 mesi dall'incarico, viene approvato il "Piano di Massima", completo dei Piani Particolareggiati per le aree "Italia", "Istiritta" e "Sant'Onofrio", (protocolli di consegna e tavole nell'ACN).

Il ruolo dell'arch. Ignazio Guidi, spesso inviato a Nuoro in rappresentanza del Valle impegnato nel servizio militare, è certamente molto importante come conferma lo stesso Valle, che ne ricorda in una lettera l'assidua collaborazione nei precedenti piani per Carbonia ed Addis Abeba (ACN).

<sup>24</sup> (ACN).

<sup>25</sup> Conservato nell'ACN: "STATO ATTUALE DELLA CITTÀ. 1:2000". Il disegno rive-

lizioni e nuovi segni è particolarmente elegante nella grafica e nella forma<sup>26</sup>. Il livello di definizione è tale da dare l'impressione di un prodotto iniziato ben prima della data ufficiale dell'incarico, e supportato da particolareggiati studi preliminari<sup>27</sup>.

La descrizione delle previsioni del Piano emerge chiaramente dagli elaborati finora studiati che compongono il "Secondo Piano Valle"<sup>28</sup>:

"1. NUORO" 1:25000. Sono indicate in rosso, sulla base IGM, le quattro direttrici territoriali e il raccordo nella circoscrizione della città. (ACN). La tavola non è firmata e riporta in alto a sx la cifra 1 scritta a penna. Può essere attribuita alla serie del Valle del 1941.

"2. STATO ATTUALE DELLA CITTÀ. 1:2000". Base non datata, con in rosso le chiese e gli edifici della città nuova. Risulta essere un aggiornamento della base databile al 1939-40.

"3. OPERE DI PIANO REGOLATORE. 1:2000" datata e firmata dal Valle il 31 agosto 1941 (ACN). Quadro generale di eccellente qualità tecnica e grafica.

"4. DESTINAZIONE DELLE ZONE", firmato dal Valle, senza data. Tavola in Bianco e nero con l'elaborazione delle zone distinte in legenda: "uso abitazione" (cinque differenti livelli); "uso pubblico"; "verde"; "rispetto"; "ferroviaria"; "semirurale". La tavola rivela l'entità delle demolizioni, desumibile dalla quantità del tessuto edilizio rappresentato immaginando la sottrazione delle fasce di riedificazione lungo le nuove vie.

"6. NUORO 1:2000. FASI DI SVILUPPO. UBICAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI". Datata 31 agosto 1941 e firmata dal Valle. In una tavola analoga alla n.4 sono elencati in legenda e in planimetria 17 edifici pubblici previsti; saranno in buona misura rispettate nel tempo queste destinazioni. La tavola, in bianco e nero, distingue con tratteggi e contorni colorati i 5 "piani particolareggiati 1- centro cittadino, 2- quartiere Istiritta, 3- quartiere S. Onofrio, 4- quartiere Italia, 5- quartiere S. Pietro", che saranno sviluppati e consegnati in un secondo momento.

"8. NUORO. SEZIONI STRADALI TIPO. SCALA 1:200", dove sono indicate le sezioni delle vie esistenti e le previsioni per i comparti studiati e progettati: "strada assiale palazzo giustizia" 20 metri, "circonvalla-

zione" 14 m., "strada assiale quartiere istiritta" 20 m. oltre a 5 di distacco e con doppia alberatura e, infine, la "circonvallazione dietro S. Maria delle Grazie" 8 metri. Sono indicate le altezze degli edifici prospettanti.

zione" 14 m., "strada assiale quartiere istiritta" 20 m. oltre a 5 di distacco e con doppia alberatura e, infine, la "circonvallazione dietro S. Maria delle Grazie" 8 metri. Sono indicate le altezze degli edifici prospettanti.

Oltre alla serie delle 8 tavole numerate su descritte (5 e 7 mancanti) alcuni elaborati dimostrano un attento studio del luogo ed una attenzione spinta al dettaglio esecutivo della progettazione urbana, quasi si trattasse di un piano-progetto:

A: "CITTA' DI NUORO. QUARTIERE ISTIRITTA FURREDDU. SCALA 1:1000"; tavola colorata che riprende in modo particolareggiato lo studio dell'area a destinazione popolare: sono indicate "zone già destinate a case popolari" (marrone e tratteggio), "Costruzioni popolari a carattere intensivo" (marrone), "Costruzioni popolari a carattere estensivo simili a quelle già iniziate" (verde con i lotti indicati), "Villini isolati" (verde a tratteggio), "Area adatta per edifici pubblici" (rosso, nella zona già indicata nel 1933). La lunga freccia in direzione sud-est che indica il "panorama verso la vallata", rivela una precisa contestualizzazione e l'attenzione progettuale sull'intervento. Sono indicate le misure delle nuove vie. Probabilmente lo studio è una versione più approfondita di quella del 1941, mai adottata.

B: "CITTA' DI NUORO. PIANO REGOLATORE E DI AMPLIAMENTO 1:1000 DEL QUARTIERE ISTIRITTA". La tavola sviluppa l'area del quartiere Istiritta (a sud est), definendone la forma viaria con soluzioni sovrapposte verso il quadrivio. La base di lavoro è una carta più precisa, con curve di livello ogni metro. L'elaborato differisce dalla elaborazione precedente, risultando quello adottato per la versione dell'agosto 1941. Sulla via Lamarmora è indicata la posizione del lotto per la scuola elementare.

C: "STRALCIO P.R. NUORO PER LA PIAZZA DELLA STAZIONE. RAPPORTO 1:1000", disegno a penna ricco di quote e analisi del luogo, in funzione dell'arretramento della stazione di testa della città. Sono studiate le rampe di collegamento tra le vie previste sui differenti livelli.

D: Studio per il palazzo e la piazza del governo, con una soluzione originale per il Palazzo - con passaggio porticato centrale - e analisi del lotto per la sede della Banca d'Italia e del teatro<sup>29</sup>.

E: Tavola colorata scala 1:2000 con l'indicazione delle aree e delle zone, preparatoria al 2000 definitivo.

L'incombenza degli eventi bellici e l'approvazione della nuova legge urbanistica del 1942 motivano il rinvio dello strumento urbanistico. È

ste un notevole interesse per la ricostruzione della serie storica di progetti e previsioni per la città perché mostra la posizione e la forma degli ampliamenti già attuati a quella data a nord-est del centro, chiaro vincolo per le successive azioni di piano.

<sup>26</sup> "OPERE DI PIANO REGOLATORE. 1:2000" datata e firmata dal Valle il 31 agosto 1941 (ACN).

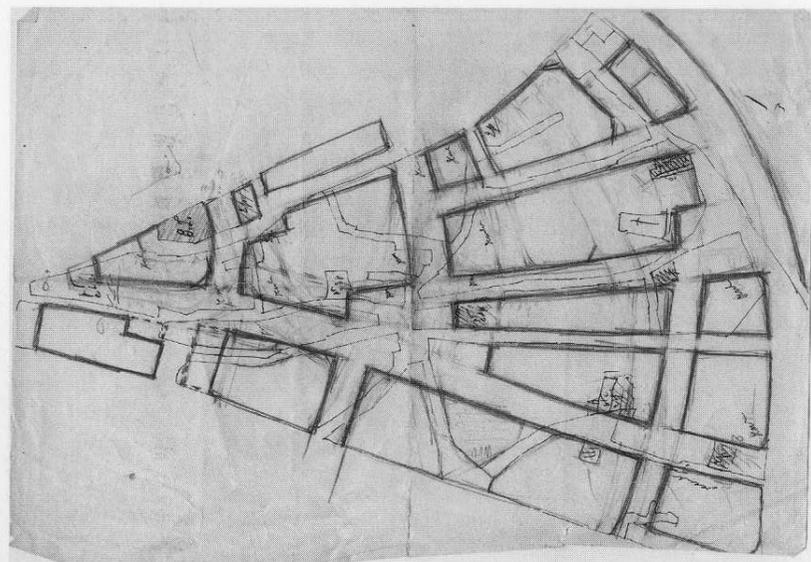
<sup>27</sup> Ad esempio il disegno a penna "STRALCIO P.R. NUORO PER LA PIAZZA DELLA STAZIONE. RAPPORTO 1:1000", ricco di quote e analisi del luogo, in funzione dell'arretramento della stazione di testa della città all'ingresso dell'abitato (ACN).

<sup>28</sup> Conservati nell'ACN.

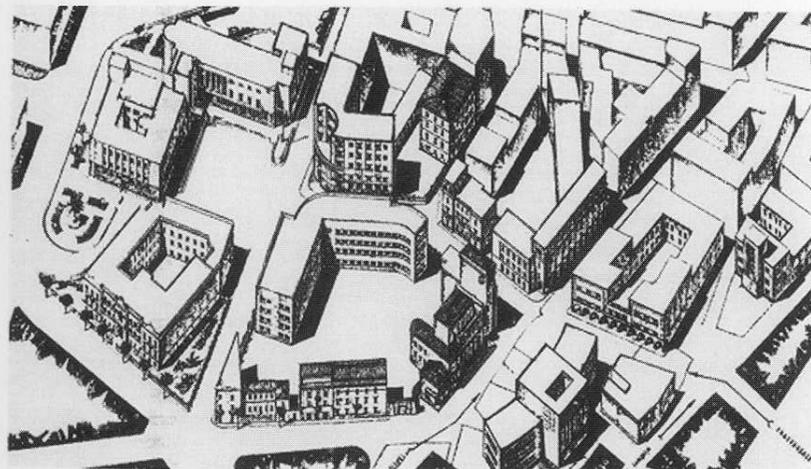
<sup>29</sup> Si veda il commento e l'immagine in MANCA 2004, cit., p. 74.

lo stesso Valle a scrivere all'amministrazione cittadina sulla necessità di estendere lo studio all'intero territorio comunale in ossequio alla nuova normativa, allegando il testo della nuova legge e richiedendo l'invio di nuove mappe e rilievi.

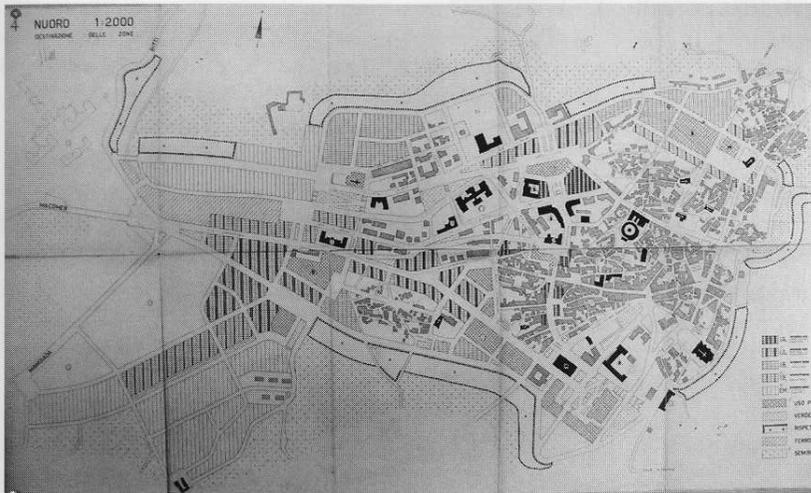
Così come nei precedenti casi neppure il Piano Valle-Guidi sarà mai completato; in particolare rimangono inattuati la maggioranza delle demolizioni della città vecchia, limitate ai fronti di attraversamento delle vie principali. Non ostante ciò molte delle previsioni del Piano, indicanti le destinazioni di comparto, la posizione degli edifici pubblici, l'andamento previsto delle nuove direttrici viarie saranno in buona parte seguite e saranno la guida per sviluppi della città nel primo dopoguerra.



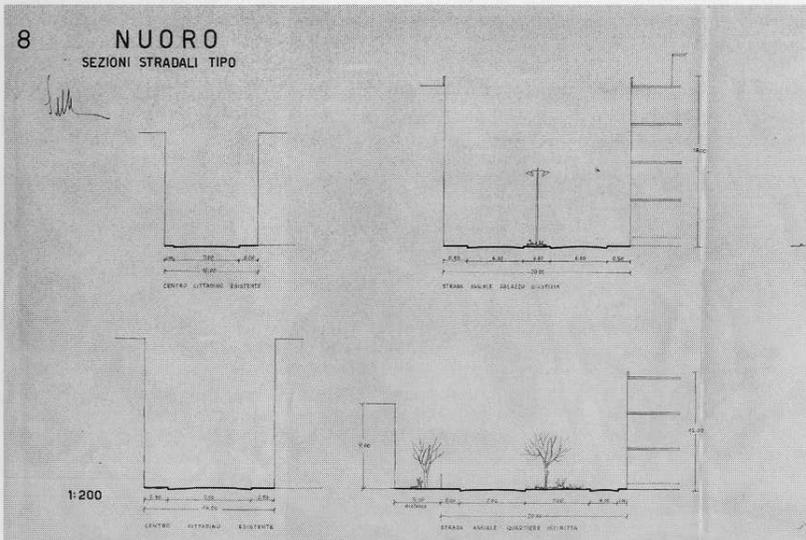
Angelo Vicario, studi per il Piano Regolatore di Nuoro: diradamento del centro storico e riallineamento di fronti nell'area intorno alla minuta piazza Marghinotti, incrocio di sette strade con fontana (ACN, 1935-38).



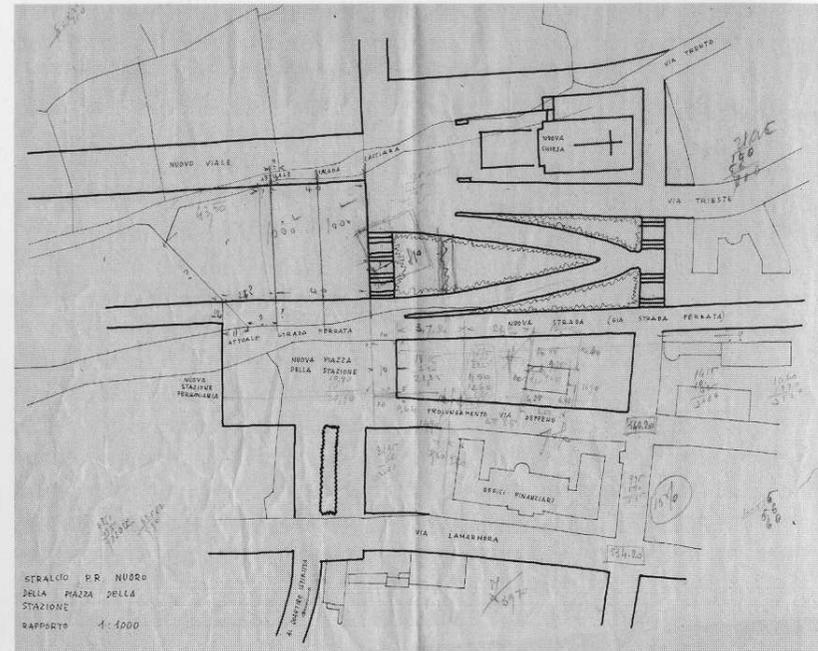
Angelo Vicario, proposta per la nuova Piazza del Governo di Nuoro (1935-38).



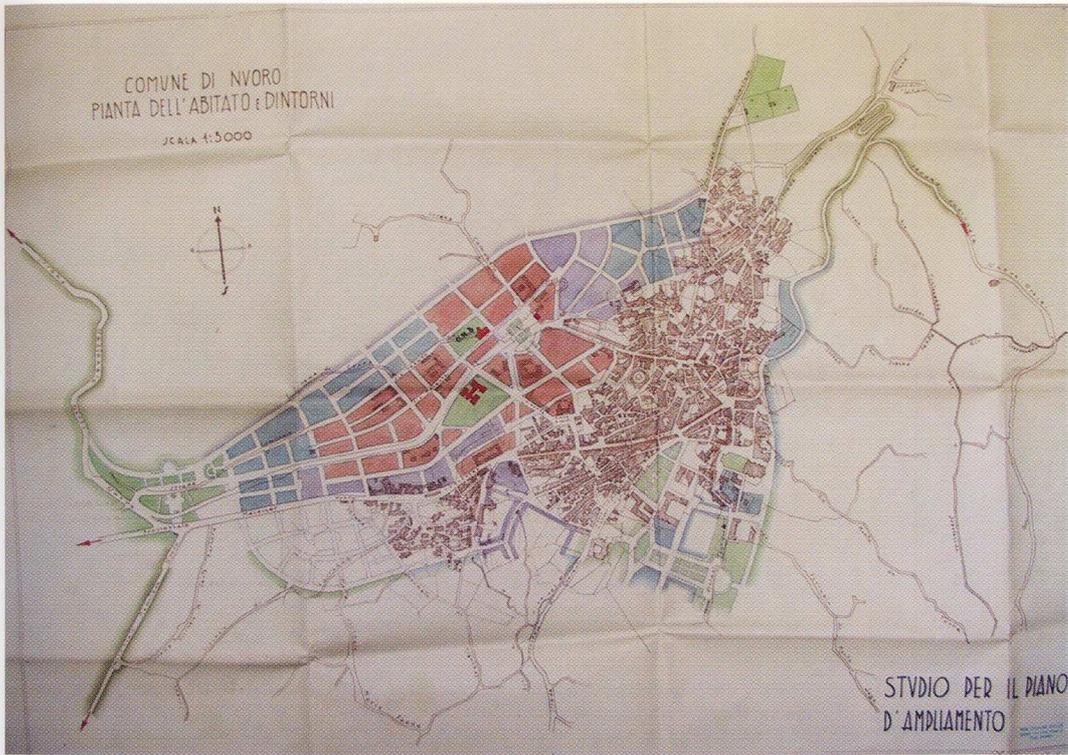
Piano Regolatore di Nuoro Valle-Guidi del 1941, zonizzazione, scala 1:2000 (ACN, 1941).



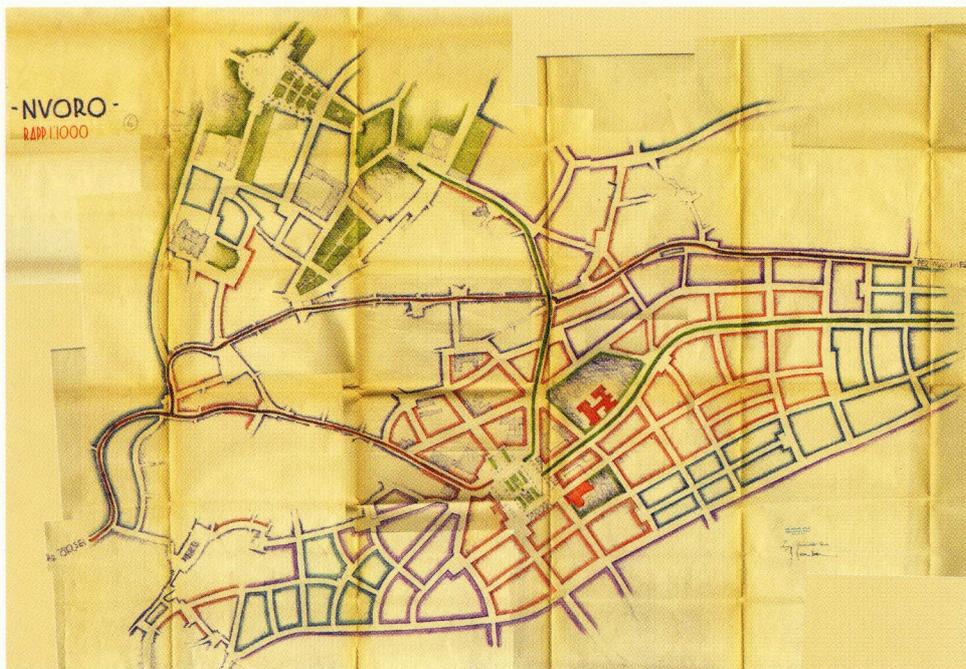
Piano Regolatore di Nuoro Valle-Guidi del 1941, sezioni stradali previste per i nuovi viali, raffrontate con le sezioni viarie del centro storico (ACN, 1941).



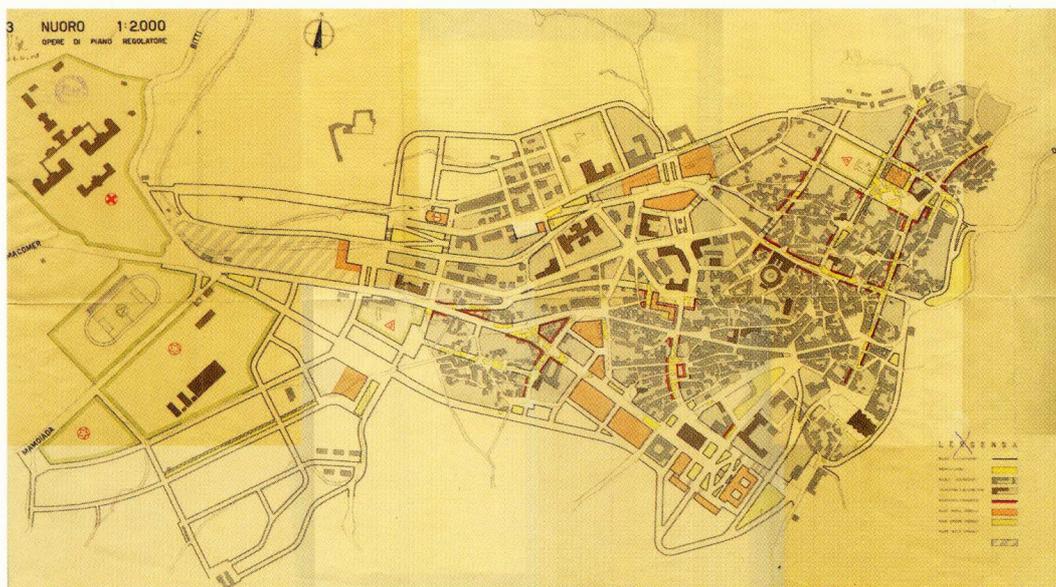
Piano Regolatore di Nuoro Valle-Guidi del 1941, studio per la soluzione dell'ingresso occidentale della città, scala 1:1000; arretramento della stazione ferroviaria di testa e soluzione con rampe e scale del pendio tra la piazza della stazione e i nuovi viali a monte della via Lamarmora; la nuova strada al posto dei binari è intermedia fra gli uffici finanziari sorti nel 1936 e la prevista nuova chiesa (ACN, 1941).



Studio per il Piano d'Ampliamento di Nuoro del 1933-34 (scala 1:3000), firmato da Cesare Valle e Carlo Roccatelli (Nuoro, Archivio Comunale).



*Piano Regolatore di Massima (scala 1:1000, 1934 c.), firmato da Cesare Valle e Carlo Roccatelli (ACN); presso l'edificio delle poste realizzato pochi anni prima da Angiolo Mazzoni vengono disegnate le sagome edilizie e la struttura viaria del nuovo centro direzionale di Nuoro, presto totalmente rivisto dal nuovo Piano Vicario.*



*Piano Regolatore di Nuoro del 1941, di Cesare Valle con la collaborazione di Ignazio Guidi, Progetto 1:2000 con indicazioni di zona per ampliamenti, opere di demolizione nel centro storico e nuovi allineamenti dei prospetti, posizione dei nuovi edifici pubblici (ACN, 1941).*